

Fininvest, ecco il patto blindato tra Marina e Pier Silvio

Eredità Berlusconi

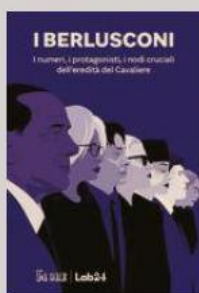
Intesa parasociale a tempo indeterminato tra i due figli maggiori

Obbligo di consultazione e voto unitario in ogni assemblea

Spunta un accordo tra Marina e Pier Silvio Berlusconi, siglato poco prima dell'accettazione del testamento del padre, che garantisce ai due eredi il controllo stabile di Fininvest. Il patto, che sarà depositato nei prossimi giorni, prevede l'obbligo di consultazione tra i due fratelli maggiori e voto unitario in assemblea per gestire Fininvest in sintonia, creando un unico blocco di potere, forte di un pacchetto del 52,48% che assicura loro piena autonomia nelle scelte strategiche.

Mangano — a pag. 8

IL LIBRO DEL SOLE 24 ORE



IL VOLUME IN EDICOLA
Dal 5 agosto in edicola il libro con articoli inediti che raccontano «I Berlusconi», eredi dell'impero costruito dal padre

Eredità.

Eleonora, Barbara, Luigi, Marina, Pier Silvio e Paolo Berlusconi al termine dei funerali di Silvio Berlusconi il 14 giugno



L'accordo crea un unico blocco di potere tra Marina e Pier Silvio: con il 52,48% hanno autonomia nelle scelte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Fininvest, ecco come Marina e Pier Silvio controllano l'impero

Riassetti. Patto parasociale a tempo indeterminato tra i figli maggiori di Berlusconi, con obbligo di consultazione e unità ad ogni assemblea

Marigia Mangano

Spunta un accordo, sottoscritto da Marina e Pier Silvio Berlusconi poco prima dell'accettazione del testamento del padre, che garantisce il controllo stabile di Fininvest ai due eredi. Il patto, che sarà depositato nel week end, al massimo nei primi giorni della prossima settimana, sigilla in modo certo e inequivocabile la volontà dei due fratelli maggiori di gestire la Fininvest in perfetta unione.

L'accordo, secondo quanto riferito da fonti finanziarie, crea un unico blocco di potere tra Marina e Pier Silvio che insieme possono così contare su un pacchetto complessivo del 52,48% capace di assicurare loro piena autonomia nelle scelte strategiche della finanziaria.

In particolare, stando a quanto ricostruito da Il Sole24 Ore, l'accordo è ufficialmente entrato in vigore contestualmente all'accettazione dell'eredità da parte di tutti gli eredi, Marina e Pier Silvio, e Barbara, Luigi ed Eleonora. Tant'è che sarebbe stato firmato quasi in contemporanea. Si tratta di un patto volto ad esercitare una influenza dominante su Fininvest da parte di Marina e Pier Silvio ed è valido, secondo quanto si apprende, a tempo indeterminato. Il documento

vincola i due fratelli a votare congiuntamente sia nelle assemblee delle società in cui sono in comunione con gli altri tre fratelli (Holding Italiana I, II, III e IV), sia nell'assemblea di Fininvest cui partecipano anche con le Holding IV (Marina) e V (Pier Silvio). In questo modo, Marina e Pier Silvio vanno dunque ad allineare il voto per il 60% nelle singole holding in cui fan-

no il loro ingresso dopo la scomparsa del padre, ma soprattutto danno so-

stanza a quel 52,48% di Fininvest che assicura piena libertà di azione.

Secondo le disposizioni, con il patto i due fratelli si impegnano a esercitare il proprio rispettivo diritto di voto in base a quanto sarà concordato di volta in volta tra loro due. Da qui la previsione che per ogni assemblea Marina e Pier Silvio si impegnano a incontrarsi con almeno 5 giorni di anticipo, per consultarsi sugli argomenti da deliberare. Il patto ovviamente considera anche il caso limite di un mancato accordo. Laddove i due fratelli non individuino una decisione condivisa, hanno 5 giorni aggiuntivi di tempo per poter continuare il loro confronto, dopo di che, se ancora l'accordo tra i due non è raggiunto, il patto si scioglie. L'unione e il controllo di Fininvest è dunque affidato alla capacità di Marina e Pier Silvio di essere sempre allineati nelle scelte che contano. Pena, la perdita del controllo stesso, perché come peraltro sottolineato dalla stessa Marina Berlusconi in una nota diffusa in occasione dell'apertura del testamento del padre, l'assegnazione delle quote di Silvio Berlusconi ai cinque eredi non crea controlli "solitari". Nessuno di loro, da solo, e dunque nemmeno Marina o Pier Silvio, ha il controllo solitario di Fininvest.

Prende forma, dunque, il nuovo assetto dell'impero di Silvio Berlusconi dove nei fatti ci sono due piani sovrapposti che regolano la convivenza tra i cinque eredi. Il primo, appunto, è quello dei soci di controllo, Marina e Pier Silvio, intenzionati a muoversi come

se fossero un unico blocco di potere con questo patto parasociale che li lega. Il secondo coinvolge invece tutti e cinque gli eredi e dunque anche i figli più giovani, Barbara Eleonora e Luigi a cui fa capo complessivamente quasi il 47,52% della finanziaria. In quest'ultimo caso, l'accordo tra i cinque eredi, parallelo a quello siglato dai soci di controllo, prevede una clausola di lock up di 5 anni, periodo nel corso del quale le quote Fininvest ma anche quelle nelle varie società immobiliari di famiglia, non possono essere cedute. Inol-

tre è previsto l'innalzamento a 15 dei membri del board di Fininvest, oggi composto da 12 consiglieri. Qui ci sarà spazio per tre rappresentanti del ramo di Barbara Eleonora e Luigi. Infine, è stabilito che il 50% dei dividendi della holding andrà direttamente agli eredi.

Nel complesso sistema di patti parasociali e accordi, la dinastia ha avuto la consulenza di una quadra di professionisti: i notai Mario Notari, Carlo Marchetti e Arrigo Roveda e gli avvocati Luca Fossati, Sergio Erede, Ugo Molinari e Carlo Rimini. «Grande gratitudine» è stata espressa da parte della famiglia infine per Danilo Pellegrino, amministratore delegato di Fininvest, che ha supportato i fratelli Berlusconi durante gli ultimi mesi nella definizione dell'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

